



L'ARGONAUTICA

DEL S. FRANCESCO CINI

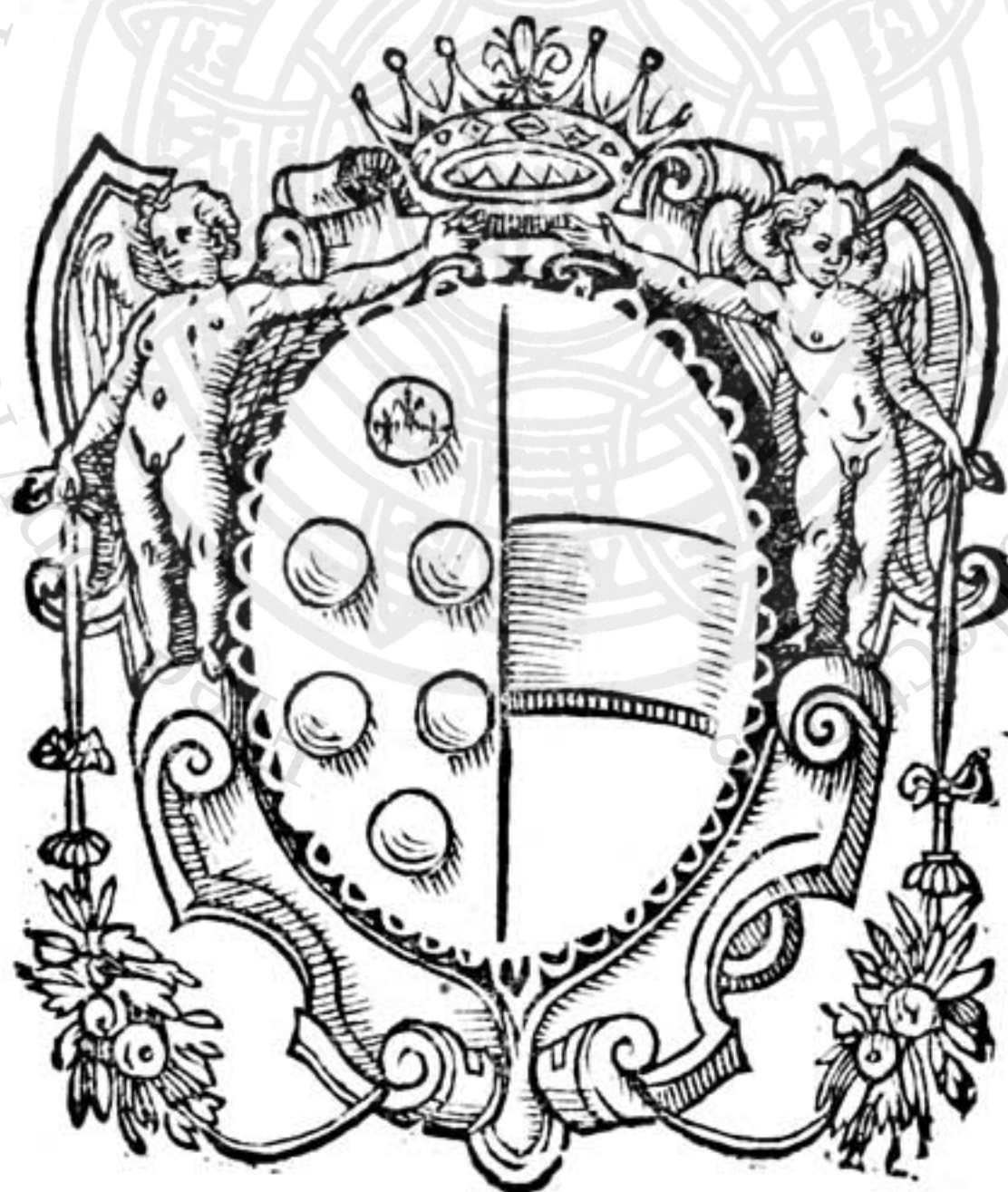
RAPPRESENTATA IN ARNO

PER LE NOZZE DEL SERENISS. D. COSIMO
DE MEDICI.

PRINCIPE DI TOSCANA.

*E DELLA SERENISSIMA ARCIDUCHESSA
MARIA MADDALENA D'AVSTRIA.*

In Firenze l'Anno. MDCVIII.



IN FIRENZE,

Appresso Cristofano Mareseotti. MDCVIII.

Con licenza de' Superiori.



86
66



ECCO ch Spofa brama-
ta, alta Regina
'De Regni Foschi; anzi
Diva nouella;
Ecco, ch' à te s'adorna, à
te s'inchina

La bella Flora; E seco ogni donzella
Te reuerente ammira alma diuina;
A' te si porge humil deuota ancella;
E di se vaga hoggi ti fa corona
Qui doue nuouo applauso alto risuona.

Ecco

ECCO che del bell' Arno entro alle sponde
I suoi piu chiari, e piu pregiati figli
Al tuo gioir gioiscono per l' onde
Scherzando à gara in marzial perigli :
Non temer nò , che non ira confonde
I petti lor con venenosi artigli ;
Ma solo amor , ma solo honor gl' accende ;
E per te dilettrar ciascun contende .



NON è, non è di saracin nemici
Questa ch' à te sen vien barbara schiera ;
Ma di tuo Sposo, e de tuoi Regni amici
Gente Greca e ch' alla Tessaglia impera :
Col gran Giasone Eroi forti , e felici
Vanno di Colco, all' incantata fera
Tratto ciascun da desire alto , e bello
Di gloria piu, che di quell' aureo Vello !

Mira

M I R A quei ch' à tutt' altri è primo, e scorta
Il forte Alcide; A' cui seguon d'appresso
Di Borea i figli: e l'altra coppia accorta
Telamone, e Peleo; Ne lunge ad esso
Atalanta gentil, che riconforta
Meleagro, e Peleò d'Amore oppresso:
Mira Hyficlo il feroce, e Nauplio insieme
E Asterion di Febo immortal seme



3 E G V E à lor dietro l'uno e l'altro Atride
Con Etalide, Echione, Eurito in coppia;
Ma quei cui tanto il Cielo, e'l Mare arride
Son di Leda i Gemelli; illustre coppia
Di Celesti Guerrier: Quindi s'asside
L'immenso Polifemo, in cui raddoppia
La Natura il vigore: E à questi à lato
Periclimene solca il Mar placato:

Mira

M I R A i due sacri à Febo, amici à Marte
Mopso, e Laocoonte ambo studiosi
De secreti del Ciel, d'ogni bell' arte
Vanne Anfione al par de generosi
A' cui tanta dolcezza, il Ciel comparte;
Che trae col canto i piu duri, e ritrosi:
E Orfeo non men con l'ingemmata Lira
All'alta impresa armato anch'egli aspira.



M A quei ch'incontro à lor rapido muoue
Sferzando al corso i notater squamosi
Glauco è il Nepote del tonante Gioue,
Il Marin Nume, à cui non sono ascosi
Gl'eterni fati, ond'ogni gratia pious
A' noi mortali, e i di lieti, e i grauos:
Ond'hor predice con presaghe note
A' gl'Argini Guerrier l'impresc ignote.

Vedi

V E D I il bell' Arno, e i fidi suoi seguaci,

Come placidi ondeggiano al tuo lume,

E à te di doni, e di lodi veraci,

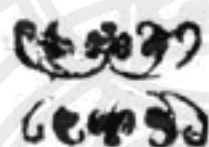
Rendon tributo con nouel costume :

Porton anch'essi all'alta impresa audaci

Valorosi Guerrier cinti di piume

E di forbito acciaio, e d'oro schietto

Onde gioia s' accresca al tuo diletto.



D H E come all'apparir de' vaghi legni

Non piu veduti ancor tra l'onde unquanco

Traggon si fuor de' fluttuosi Regni

Le Nereidi liete ? E con loro anco

La bella Teti ; e non par che si sdegni

Di scourir nudo il collo, il petto e' l' fianco :

Mirala pur Peleò, ch' appien felice

Ne gioirai, se il ver Protèo ne dice .

Ecco

ECCO sul lidoreo l'antico Oeta

Che del gran Peregrin l'arriuo attende

E con false accoglienZe in fronte lieta

A' i cavalier gl' onor douuto rende:

Mira Giason che non punto s'acqueta;

Ma tutto al gran Trofeo l'animo intende;

E di riposo impaziente affretta

Alla ienzone, e i suoi compagni alletta:



BEN ne sospira il Rege: e non in vano

Vedendo à suo gran danno armati insieme

Cotanti Eroi; che con ardita mano

Trattono il ferro che d'orror non teme:

Vede il Dragon che gia del sangue humano

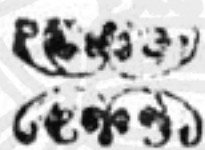
Fè tanto strazio: ed hor cadendo geme;

Ch' il forte Eroe gl' abominati denti

Disperde; e gia gia affronta i fieri Armenti.

Mira

*Mira qual per le nari , e per le corna
Vibran fiamme funeste i Tauri immensi
Vedi il Greco campion come gli scorna
Come abbatte , ed estingue i fochi accensi ;
Vedi come pugnando hor cede , hor torna
L'intrepido Guerriero ; e i denti densi
Dell'estinto Dragon spargendo al suolo
Semina ; onde germoglia armato stuolo.*



*Ma dhe qual gli contrasta , e gli conquide
Il forte Eroe con la sua squadra amica ?
Senti come su'l ferro il ferro stride
Cui resister non vale elmo ò lorica :
Ma il vecchio Re che pur al fin s'auvide
Del perduto tesoro , à gran fatica
Gli spinge incontro sue velate antenne
Veloce sì che sembra hauer le penne :*

B

Ma

*Ma contro à Cavalier giouine inuitto
Che farà debil Veglio? Ecco ch'ei cede:
Ecco alla Regia sua gia stanco, e afflitto
Co suoi vinti Guerrier ratto sen riede:
E quiui ancor con piu crudel conflitto
Prigionier debellato al fin si vede
El'buom Giason co i vincitori Eroi
Reca l'aureo Trofeo Regina à voi.*



GLAVCO
Incontrando l'Armata Greca.



O *H* del felice secolo piu bello
Generosi Guerrieri, invitti Eroi,
Cui vaghezza d'honor da Regni Eoi
Tragge di Colco al celebrato Vello.
A voi rida mai sempre il Ciel sereno,
Spirino à voi soave Aure seconde;
E nel gran letto, e per le placid'onde
Porga Anfitrite à voi tranquillo il seno.
Gia di frisso non pur l'aurata Pelle
Où hora aspiran vostri alti pensieri;
Ma via maggior, ma piu graditi Imperi
Veggio scendere à voi dall' alte Stelle:
Col gran Giasone il vostro inclito Duce
Ch' all' imprese magnanime vi scorge
N' andrete ancor la don' il Sol risorge
Di vostra aurea virtu spargendo luce.

Darà

Darà tributo à voi l' *Aràbo errante* ,
El' *Parto faretrato* , e l' *Indo ardente*
Inatenata , innumerabil gente
Cadrà deuota à vostri pie d'auante .

A lui destina il *Ciel Real consorte*
Di Grazia , e di splendor *sembiante al Sole*
Che d'immortale , innumerabil prole
Ornerà'l mondo , e la celeste *Corte* .

Ite dunque pur lieti , *ite felici*
Del glorioso Eroe seguendo l'orme ,
Il cui spirto gentile à Dio conforme
Ergerà al Ciel suoi fortunati amici .

In tanto armate di pietade il core
E tosto che ridotti à Patrij lidi
Sarete vincitor de Mostri infidi
Rendete à sommi Dei debito honore .

ARNO ACCOMPAGNATO

da quattro fiumi, cioè è Ombrone,
Bisenzio, Elfa, Sieve,
Presentando alla Serenissima Sposa Sei Po-
mi rappresentanti l'Insegna della
Sereniss. Casa de Medici.



Questi Pomi che d'or splendeano auante,
Di sangue hor sparsi: hebbe alla prisca etade
Dal suo consorte Alcide
In don la figlia del canuto Atlante
Fiesola bella; All'hor ch' in Libia ei vide
Dell'Esperidi gl'Orti, e le Contrade
Indi egli ad onta del Dragon custode
Questi ne colse; e à lei donando disse
Questi de nostri figli
Fien gloriosa Insegna: Honore, e lode
Daran di Flora à rubicondi Gigli
Ponendo tregua alle mal nate risse:

Questi

*Questi io dell'onde mie pregio souano
Ch'in sen nudrisco, e reuerente honoro
Hora à te porgo oh Diua
E tu gli prendi con propitia mano
Onde felice, e gloriosa uia
Di questo don piu che d'altro tesoro.*



*Gl'altri Fiumi circondando il Teatro, e
presentando ancor essi diuersi Doni
alla Serenissima Sposa.*



N*on tante Stelle
Ha l' Ciel sereno
Quante fiammelle
Arno ha nel seno;
Ond'ei lampeggia,
Ond'ei Gareggia
Con la celeste Reggia:*

D'Arg

D'Argo , e di Delo

Celesti fregi

Scendon dal Cielo

A' i Toschi Regi ;

D'arno nell'onde

Il Ciel s'infonde

Alle nozze gioconde :

Fin da gl' Eoi

Vengono à schiere

Incliti Eroi

Sol per vedere

De Regij Sposi

Auuenturosi

Gl'alti Hymenei festosi :

D'Austria , e di Flora

I piu bei lumi

Splendono all'ora

De Toschi fiumi

Qual Dirce vide

Con Ebe Alcide ,

Ch'or su nel Ciel s'asside :

Ridono

Ridono i prati

Scherzono i venti

Spiegon beati

Dolci concenti

Ninfe, e Pastori

Tra i cari Amori

Danzando in lieti Chori:

E noi non meno

Note pur liete

Tragghiam dal seno

Per l'onde quete

Del chiaro fiume

All'aureo lume

Del desiato Nume

A te di Flora

Nova Regina

Ch'Etruria honora

Ch'Italia inchina

Portiam tribut

A te donati

Di fior da noi tessuti:

Stend

Stendi cortese

La regia mano

Fanne palese

Tuo core humano

Gradisci i Doni

Onde incoroni

Il crin tra i canti, e i suoni.

Tetide, con il Coro di Nereidi, circondando il Teatro, e presentando Doni alla Serenissima Sposa.



D *H E qual nuova meraviglia
Oh Nereidi vezzose
Per le false onde spumose
Inarcar ne fa le ciglia?*

*Vegg'io pure, o veder parmi
Qui del Ciel gl'eterni fregi?
Non mai piu si ricchi pregi
Vide il Mar, ne si grand'armi?*

C

Di

Di qual selua , ò di qual lido
Traggon legni aurei contesti ?
Con qual arte agili, e presti
Van solcando il Mare infido ?

Quali Eroi , quai Semidei

Portan seco i Pini alieri ?

Quali insegne , e quai cimieri

Varcon hoggi i Regni miei ?

Su traete oh Ninfe amate

Fuor dell' onde i bei crin d' oro

Tutte meco in lieto Choro

A' mirar tanta beltate :

Ma qual nudo altro splendere

Folgorar veggio sul' onde ?

Febo forse è che nasconde

Dentro al' Mar l' eterno ardore ?

Anzi è pur d' Austria la figlia

Ch' Hymeneo conduce al lido

Del suo Tosco amante fido

Si dal Ciel Giove consiglia :

Dunque

*Dunque à lei volghiam le piante
Che più d'altra hoggi risplende ;
Che di gioia il mondo accende
Tutto lieto , e festeggiante .*

*Quanti ascondano tesori
Dentro al sen nostri cristalli
Gemme, perle , e bei coralli
Diansi à lei debiti honori .*

*Gl'Argonauti tornandosene Vittoriosi ,
e presentando alla Serenissima Sposa
il Vello d'Oro .*

A *Te fulgida Stella
Ch'oggi nuova risplendi
Nel Tosco Cielo ; E l'aura intorno accendi
Pur di luce nouella ;
A te douuto honor l'Aureo Trofeo
Reca il Gran Semideo ;
Che sol per te gradir l'armi si cinse ,
Per te i Guerrieri , e per te i Monstri estinse .*

GIASONE.

 *Ma vagha d'honor, risco ò periglio
Non scbiuò mai la dove gloria inuita*

Ond' hoggi alta consiglio

Lusinga sì la mia speranza ardita,

(he' di domare i portentosi Mostri

Non pauenta mio core;

Ma penetrar gl' impenetrabil chiostri

Dell' aureo Vello al sospirato honre,

Ferve d'ardente brama,

Vagho d'alto Trofeo d'eterna fama:

Oh (se destrosi giri à pensier miei

Benigno il (ciel) qual formidabil scempio

De barbari empì e rei:

Farò con questa destra? illustre esempio

A' pietosi Guerrier ne più fermi anni:

In tanto hor qui m'auuezzo

A' sostener di Marte i duri affanni,

Mentre seco scherzando io me disprezzo

In queste humil contese,

Senno apprendendo à più sublimi imprese.

ERCOLE:



*Vell'io che pargoletto in cuna estinse
Gl'Angui funesti; Indi i boschi di
Lerna*

*Crollai con l'arco; e l'immonda Cauerna
Del fiero Cacco d'atro sangue tinsi;
Quell'io che tanti vinsi
Orribil mostri; E dell'Ibero à i Regni
Folsi i Tiranni indegni;
E ne Libici assalti hebbi corona;
Onde tant'alto il nome mio risuona,
Hoggi colà dove di Colco al lido
I forti alletta formidabil risco,
I piu celebri Eroi scorgere ardisco
Per l'inospite vie del Mare infido;
Quindi d'immortal grido,
Non pur dell'aurea Spoglia il Ricco Arnese,
Al nostro almo Paese
Spero di riportar non vulgar preda,
Tal che la Gloria nostra ogn'altra ecceda;*

O R F E O.

O ch'alle fila d'or d'eburnea cetra
Che Cillenio mi diede

Voce accordo gentil, voce soave

Tal che mio canto ogni diu' alma spetra:

Hoggi con tuon più strepitoso, e graue

Di Marte al gioco riuolgendo il piede

Farò con fieri carmi

Risonar L'AVRA intorno al suon dell'armi



AGAMENNONE. ET MENE LAO.



*Lo desio, di gloriosa fama
Ambo d'Atreo noi figli,
Scorge di Colco à gl'estremi perigli,
La ve tromba di Marte hoggi ne chiama:
E più che scettro, e chereal Corona
Delle ricca Micene,
Pregiam di bella gloria inclita spene
Si dolce ne gran petti elle risuona.
E qual fora si schiua alma d'honore
Che dietro à tanto Duce
Ch' à tanta Impresa tanti Eroi conduce
Non riuolgesse à lui feruido il core?
Ch'oue virtute, on'alto senno impera
Certe sono e sicure
Corone e palme: E non sono aspre ò dure
Le fatiche oue pregio alto si spera;*

POLIFEMO;



E la tenera etade, ó l'biondo crine,

O'l delicato volto ond' Aci adori

Con sì felici ardori

In me non vedi oh Galatea fugace:

Mira com' ard' almen, come si sface

Polifemo per te; Mira, ò rimembra

Le nerborute membra

E le villose terga, e l'duro seno

Di valor maschio pieno;

Che sol per impetrare appo te merto,

(Benche di morir certo)

Lieto sen corre alle mortali Imprese:

Ah non sarai cortese

(S'io perirò) sol d'un sospiro al meno?



M E L E A G R O . E T I D E O .



Oi che nelle seluose aspre foreste
Di Calidonia già seguendo l'orme

Di fier Cignale in forme,

Onde fur tanto orribili , e funeste ;

Del Monstro al fin vittoriosi e lieti

Pur fer le proprie destre ;

Di Guerriera silvestre

Bellissima Atalanta

Fummo al fin preda; ond' hor si gloria, e vāta

Ed ella hora ne scorge all' alta Impresa ;

' Anzi in trionfo prigionier ne mena

Ci nti d'aurea catena (presae

Di sua chioma , ond' ogn'alma è auuinta, e

E mentr e che di Frisso all' aureo Vello

Spiega ciascun le vele ;

Noi pur dalla crudele

Speriam pietoso vn solo

Sguardo da suoi begl'occhi al nostro duolo

I L F I N E .